DURO COLPO ALLE GROSSOLANE MACCHINAZIONI ANTICOMUNISTE

Le indagini hanno confermato che il folle Costi agì da solo

Una importante dichiarazione del colonnello dei CC. Silvestri - Sedici lavoratori della provincia entrano nel PCI - Perchè la stampa gialla tace che la madre dell'assassino morì pazza?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA, 4 — E' deserta, ora, la camera di sicurezza di Carpineti. Non vi è più nulla da aggiungere. Il colonnello dei carabinieri Silvestri che, con l'ispettore Agnesina, diresse la tumultuosa ricerca del colpevole, ha oggi dichiarato: « In seguito alla confessione di Guerrino Costi, le responsabilità per l'esecuzione materiale del delitto risultano precisate e nettamente definite, facendo ricadere il peso della colpa esclusivamente sul reo confesso. E' perciò esclusa, almeno allo stato attuale delle indagini, ogni partecipazione materiale diretta o indiretta di altre persone ».

Ma, dinanzi ad una vicenda così tetra, così dolorosa, così clamorosa anche se in un primo tempo l'opinione pubblica intera potè comprendere l'ansia che guidò la stampa e certe autorità nella ricerca di ogni indizio, di ogni prova, di ogni minimo particolare che avrebbe potuto dare alla nebulosa figura dell'omicida un nome ed una personalità, oggi ed ancora nei giorni immediatamente successivi la drammatica confessione di Guerrino Costi, più nessun uomo onesto poteva tollerare il ripetersi e l'incalzare delle insinuazioni con le quali si tentò di unire alla figura dello sparatore quella di un mandante, o di un complice. Fu questo che tenne in carcere per un'intera settimana l'oste di Colombaia Renzo Gelmini fino allo scadere estremo dei sette giorni previsti dal codice, oltre i quali soltanto l'autorità giudiziaria può concedere la proroga al « fermo » di un indiziato, a condizione però che vi siano elementi concreti, importanti, specifici che tale detenzione giustifichino.

Disinvolta malafede

Con quanta cura e con quanta disinvolta malafede si sia tentato di far apparire le due figure principali del dramma — il Costi e il Gelmini — come quelle di arrabbiati comunisti, intransigenti ribelli ad ogni ordine e freno morale, partigiani implacabili e sanguinari, ne sono prova le stolte gazzette clericali e giornali di informazione della grossa borghesia. E tanto impegno si accresceva col trascorrere delle ore e col cadere, ad uno ad uno, di tutti quegli elementi che tali fantasticherie sembravano comprovare: risultò che il Costi ben dal 1948 non rivestiva alcuna carica nel PCI, ma nessuno volle scriverlo; risultò che lo stesso non era affatto stato partigiano, ma nessuno volle ammetterlo; non risulta mai che l'oste Gelmini avesse nutrito un tal odio contro il cosiddetto concorrente Vezzosi (quello nel cui locale si svolse la cena) da provocarne addirittura la soppressione, ma ciò nonostante si lasciò tutto nell'impreciso, nel grigio, soltanto perchè il Gelmini era risultato iscritto al Partito comunista.

Perchè apparisse in primo piano il movente politico, nulla fecero le gazzette perchè la figura umana di Guerrino Costi apparisse nella sua sconcertante realtà: del resto le ammissioni o le mezze confidenze fatte trapelare dagli stessi organi dirigenti di polizia incitavano i forsennati ad assumere determinate posizioni. Sussurravano i funzionari dell'ufficio di gabinetto della questura di Reggio: « E' il clima delle elezioni per le mutue che ha influito »; ed il dottor Agnesina vi aggiungeva la sua, ed il dirigente clericale della provincia non voleva rimanere da meno: così si giunse a dire che Guerrino Costi aveva accumulato rancore anche perchè le elezioni per le mutue contadine non gli avevano permesso di essere nominato consigliere tacendo invece che, essendo mezzadro, la questione non lo interessava affatto. Era ben altro ciò che lo interessava, e si chiamava Danilo, il suo figlio maggiore, quello rimasto senza possibilità alcuna di proseguire gli studi intrapresi; era la miseria entro la quale si era sempre dibattuto, ciò che interessava Guerrino Costi, la miseria che ora gli sembrava più dura, più nera, più squallida, specie da quando, perduta la amicizia del vecchio parroco (amicizia che gli aveva consentito di mandare il ragazzo in seminario a Bologna) si era trovato di fronte al nuovo prete, don Annigoni, deciso a non intrecciare rapporti col comunisti — o, comunque, con gli iscritti al PCI — anche se questi frequentavano diligentemente la messa e non si sottraevano alle devozioni.

Le rappresaglie

Su questi aspetti umani nè polizia nè stampa borghese di informazioni hanno voluto soffermarsi: essi avrebbero voluto poter dire, e provare, che ad uccidere i due sventurati democristiani convenuti alla Colombaia non era stato Guerrino Costi, uomo ossessionato da un odio tutto suo, intimo, personale, ma il « comunista Guerrino Costi », l'attivista, il « molle » che aveva voluto diventare « duro » (anche questo è stato detto, bieca manifestazione di umorismo in mezzo a tanto dolore delle persone veramente oneste e sensibili!

E quando fu possibile accertare ufficialmente, rilevando i dati dall'ufficio anagrafico, che la madre del Costi — signora Veneranda Della Paglia — era morta nel manicomio di Reggio nel febbraio del 1940, ciò sembrò cosa trascurabile, un'inezia di nessun conto; mentre non può esservi che il tarlo della follia a « giustificare » tutto quanto di cui Guerrino Costi si è dichiarato colpevole. Ma se non fossero bastate tutte le menzogne pubblicate dalla stampa a creare il clima di odio che conosciamo, ecco il sopravvenire di talune misure politico-organizzative che, inquadrate nel tempo, hanno subito acquistato una particolare ed eccezionale gravità: dapprima la sospensione del sindaco di Carpineti, Lusoli, per imprecisate deficienze nella sua condotta di ufficiale di governo, quindi la proibizione « fino a nuovo ordine » di ogni manifestazione pubblica nei comuni adiacenti la zona di Colombaia (Carpineti comprese) limitatamente a quelli retti da amministrazione democratica.

Orbene, oggi, quando lo stesso colonnello Silvestri — come riferivamo all'inizio — è indotto ad ammettere ciò che il nostro giornale ed ogni persona di buon senso avevano sostenuto sin dal principio e cioè che l'omicida agì circondato dalla solitudine morale e materiale, a che cosa tendono le calunnie e le misure intimidatorie se non a disturbare la vita democratica? Se non ad eccitare, anziché placare, i contrasti? Ma ecco rispondere, a tutto questo, la solidità morale e la serietà del popolo emiliano: ne è prova la notizia che diversi cittadini di Reggio e della provincia hanno chiesto la loro iscrizione al Partito di Gramsci e di Togliatti, al partito dei sette fratelli Cervi. Negli ultimi tre giorni 16 cittadini sono venuti a far parte del nostro partito: 7 a S. Ilario, uno a Lungo Crostolo, uno a Cervarezza, quattro a Villa Cadè, uno a Villa Sesso, uno ad Albinea e uno a Roncocesi. Diverse sezioni si sono impegnate a reclutare decine di altri lavoratori ed a intensificare la loro attività in difesa delle libertà democratiche e della pace.

GIOVANNI PANOZZO

Comunicato della federazione di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 4 — Lo Ufficio Stampa della Federazione comunista reggiana comunica di aver ricevuto una lettera del signor Eugenio Altomani, la quale è stata inviata alla cellula « Malagoli » della sezione di S. Stefano, ove l'Altomani era iscritto, affinchè esamini il caso, come prevede lo statuto del Partito.

Oggi al Senato le leggi sugli statali

La commissione consultiva inizierà l'esame di 21 provvedimenti delegati

Oggi alle 16,30 si riunirà a Palazzo Madama la Commissione parlamentare consultiva per l'attuazione della legge delega presieduta dal sen. Zotta. Essa esaminerà gli schemi di 21 decreti delegati, due terzi dei quali riguardando l'attribuzione di un assegno integrativo, a titolo di aumento retributivo, al personale statale che si trovi nelle condizioni previste dall'art. 4 del 1. decreto di attuazione della legge delega emanato. Si tratta di oltre 30.000 dipendenti di cui il maggior numero è compreso nelle categorie dei procacci e fattorini postali e telegrafici, degli assuntori ferroviari, dei collocatori comunali, degli ufficiali e degli aiutanti giudiziari, dei ricevitori del lotto, dei dipendenti della SEPRAL ecc.

L'aumento minimo concesso è pari a lire 5000 per i dipendenti che svolgono servizi che per responsabilità, orari, impegni di lavoro possono considerarsi alla stessa stregua delle altre categorie di personale statale. Per l'altro personale con differente titolo ed orario di lavoro l'assegno integrativo minimo subisce proporzionate decurtazioni.

QUANDO SARANNO COLPITE LE CENTRALI TERRORISTICHE MISSINE?

Due giovani neofascisti tentano di massacrare un'intera famiglia

Gli attentatori, fratello e sorella, arrestati ieri — Un cinico racconto — Scelte a caso le vittime della vendetta: la famiglia del noto partigiano genovese Burlando

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 4 — Una famiglia di partigiani genovesi ha corso il pericolo di essere sterminata da un attentato dinamitardo che è andato fallito per un puro caso. Gli attentatori, un giovane e una donna, sono stati identificati e arrestati. Si tratta di Vittorio Sabatini fu Enrico, di 17 anni, ed Emma Sabatini, abitanti nella delegazione di Struppa, in Salita Landolfo.

I giovani hanno dichiarato di aver voluto sterminare tutta la famiglia, composta di cinque persone, di Ettore Burlando, noto partigiano genovese, per vendicare la morte del padre, repubblichino, giustiziato durante la guerra di Liberazione.

La responsabilità maggiore secondo la confessione del giovane Sabatini, ricadrebbe sulla donna che lo avrebbe istigato alla vendetta. Si trattava di trovare una vittima e i due giovani hanno raccontato con impressionante cinismo di avere fatto cadere la loro scelta sull'intera famiglia Burlando, nota per i suoi sentimenti antifascisti e per l'attività prestata da Ettore Burlando durante la lotta partigiana.

Una volta individuata la vittima i due attentatori cercarono i mezzi per porre in esecuzione il piano criminoso che doveva essere « qualcosa di clamoroso » da attirare l'attenzione dell'opinione pubblica.

L'esplosivo venne procurato in due riprese. Nei dintorni di Aggio, un paese dei Piani di Creto, erano in corso i lavori per una strada e nel cantiere trovavasi dell'esplosivo per far saltare la montagna dove la strada stessa doveva essere aperta.

I due giovani rubarono di notte quanto credevano necessario, cioè dodici tubetti di gelatina, una certa quantità di capsule detonanti e un lungo pezzo di miccia, e decisero di porre in pratica l'attentato nella notte del 31 marzo. Avvicinatisi all'abitazione del Burlando, i due attentatori posarono su una finestra del pianterreno, alta metri 1,20 da terra e difesa da una piccola inferriata, il pacco contenente i 12 tubetti di gelatina con le capsule detonanti innestate, accesero la miccia e si allontanarono di corsa.

Fortunatamente la miccia si spense e l'attentato fallì. L'indomani mattina il Burlando scopriva l'esplosivo e denunciava il fatto ai carabinieri.

Dopo quattro giorni, le indagini si sono concluse questa sera con l'arresto dei due giovani che sono stati denunciati per atto dinamitardo, furto aggravato e detenzione di materiale esplosivo. La donna è stata inoltre denunciata per istigazione ai danni di un minorenne.

I due giovani hanno mantenuto durante gli interrogatori un atteggiamento da esaltati ed hanno ripetuto gli slogan più vieti del neofascismo. Ed è proprio negli ambienti del neofascismo che si debbono cercare e colpire i veri colpevoli, coloro cioè che in questi ultimi tempi hanno organizzato ed esaltato le imprese terroristiche neofasciste.

Le prime puntate de « L'Isola del tesoro »

I lettori che non hanno potuto seguire le prime tre puntate del grande romanzo d'avventure « L'isola del tesoro » di R. L. Stevenson, che l'Unità pubblica in appendice, possono farne richiesta al nostro Ufficio propaganda, il quale provvederà sollecitamente a inviarle gratuitamente ai richiedenti.

Dichiarazioni di Viola sul comizio di Messe

A proposito del resoconto del comizio tenuto a Brindisi dal maresciallo Messe e pubblicato dal *Tempo*, l'on. Viola ha fatto all'agenzia SIT le seguenti dichiarazioni: « Il maresciallo Messe era stato invitato da me a un pubblico contraddittorio. Egli ha rifiutato ed ha preferito rispondere ai miei argomenti da uno dei punti più lontani da Roma. Questo dimostra, a mio giudizio, due cose: la prima è che il maresciallo Messe si è dovuto recare a Brindisi tra i suoi elettori, per trovare un numero adeguato di combattenti ascoltatori; la seconda è la finalità elettoralistica della sua Unione Combattenti, dato che egli ha scelto, per esporre il programma della DC, il suo collegio senatoriale.

« In merito al suo discorso — ha inoltre dichiarato l'on Viola — devo rilevare che egli ha fortemente ridicolizzato il passo della mia conferenza in cui dicevo che gli italiani non si educano al patriottismo con le barricate, ma con l'opera continua delle scuole, delle palestre nelle associazioni come quella che ho l'onore di presiedere. Si deve concludere, da questo, che il maresciallo Messe è favorevole alle barricate? Devo, infine, rilevare che, in fatto di provenienza di fondi, il maresciallo Messe, come sempre ha taciuto ».

Precisazione

Precisiamo che nel nostro resoconto di ieri dei lavori del Congresso del P.S.I. erroneamente non è stato pubblicato che il compagno on. Guido Mazzali fa parte del nuovo Comitato Centrale eletto dal congresso.

Lalla Ambrazjeius racconta come Montagna la istigò a concedersi ad un panciuto signore

L'invito a cena nell'appartamento del "marchese di S. Bartolomeo,, - "Devi essere carina con lui... si tratta d'affari,, - La figlia del diplomatico lituano apparirà in un prossimo film

L'estate scorsa, mentre il dottor Sepe fragava nel passato di alcuni personaggi dell'« affare » Montesi, venne improvvisamente alla ribalta il nome di una giovane donna, Lalla Ambrazjeius, una fanciulla dal volto di bimba viziata, che sembrava la sapesse lunga sul conto di Ugo Montagna. Qualcuno, seguendo il filo di qualche fantasioso racconto, parlò di un misteriosissimo viaggio compiuto dalla ragazza, costretta ad attraversare mezza Italia, in costume da bagno, a bordo di una lussuosissima macchina. Qualche altro accennò a traffici di natura illecita.

« La verità — ci ha detto ieri Lalla Ambrazjeius — è molto diversa; forse il mio nome straniero ha dato colore e sapore a una storia molto semplice, anche se per me dolorosa... ».

Lalla (il suo vero nome è Grazina) è figlia del diplomatico lituano Kazis Ambrazjeius, trasferitosi in Italia molto tempo fa, e di una signora torinese. E' una ragazza snella, dai grandi occhi pensosi, dai capelli neri che ricadono in pittoresco disordine sul volto pallido; parla con voce dolce, appena venata da un accento straniero.

« Nel giugno del '51 — ci ha detto — venni a Roma in cerca di lavoro. Ero una ragazzina di 18 anni, che voleva "sfondare" a tutti i costi; avevo già sostenuto qualche parte in una compagnia di prosa e mi sentivo capace di impormi. Avevo bisogno soltanto di un appoggio, di qualcuno che mi facesse entrare nel mondo del cinema, che mi facesse conoscere l'ambiente.

« Da principio — ha continuato Lalla — è stata una esperienza non facile. Poi, un mio amico mi presentò Montagna. Mi fece l'impressione di una persona molto per bene, distinto, gentile. Pensi: non fumava, diceva di non avere alcun vizio, di essere di abitudini morigerate, un vero "signore", insomma.

« Ripeto — ha detto ancora Lalla —, ero un ragazzina molto ingenua e rimasi colpita da quell'uomo. Lo frequentai per qualche tempo e mi piaceva, così diverso da altre persone che avevo conosciuto... Per farla breve, accettai qualche invito a cena e qualche altra volta mi recai con una mia amica a ballare con lui. Montagna, saputo che avevo desiderio di entrare nel Centro sperimentale di cinematografia, si dette da fare, parlò con uno dei dirigenti e riuscì a farmi fare qualche lavoretto, tanto è vero che ho lavorato anche in "O.K. Nerone".

« Le intenzioni sue non le avevo capite — ha soggiunto l'Ambrazjeius — e certamente avrei continuato a ignorarle, se non fosse accaduto un incidente ».

Lalla Ambrazjeius

« Di che si tratta? », le abbiamo chiesto.

« Ne hanno parlato già — ha risposto con un certo imbarazzo Lalla — riferendo quanto ebbi a dire ai carabinieri... ».

« Cioè? », abbiamo incalzato.

« Una sera io e una mia amica fummo invitate a cena da Montagna, a casa sua, in via Rabirio. Quando arrivammo, trovammo ad attenderci il padrone di casa e uno strano tipo, un uomo grasso, strisciante, che mi dette la impressione di trovarmi dinanzi a un rettile. "Onorevole, disse Montagna rivolgendosi a lui, queste sono due mie amiche, due care ragazze". Quello mi porse la mano e mi si appiccicò subito.

« Durante la cena — ha raccontato ancora Lalla — mi accorsi che l'"onorevole", che tra l'altro aveva una rispettabile barba, non mi toglieva gli occhi di dosso, e che cercava in tutti i modi di fare lo spiritoso. Era tanta l'antipatia che mi ispirava, che non potevo non manifestare i miei sentimenti. Non risposi alle sue domande e mi dimostrai molto sgarbata.

« Subito dopo mangiato, e dopo un mio nuovo motto di stizza dinanzi alle insistenze dell'amico di Montagna, quest'ultimo mi prese per un braccio e mi portò in un'altra stanza. "Lalla, mi disse Montagna, perchè non provi ad essere carina con lui? E' un onorevole, una persona molto per bene". Mi girai di scatto chiedendogli che cosa mai volesse da me il suo amico onorevole e allora Montagna ebbe la sfacciataggine di mettermi in una mano trentamila lire e di aggiungere: "Devi essere carina con lui. L'onorevole mi deve fare una cortesia e tu non devi trattarlo male, si tratta di affari...".

« Capii finalmente quale era stata fino allora la mia parte e mi vergognai. Buttai quelle sporche trentamila lire e, mentre Montagna mi inseguiva dicendo: "Se tu non vuoi, dillo almeno alla tua amica...", fuggii per il corridoio, aprii la porta e imboccai le scale, decisa a non salutare più Montagna. Dopo qualche attimo fuggì anche la mia amica. Credevo che Montagna si fosse reso conto del male che mi aveva fatto, che si vergognasse un po' anche lui. Invece, no: incontrai dopo qualche tempo nuovamente Ugo Montagna e questi, con una faccia tosta incredibile mi salutò, si arricchì ed ebbe perfino la spudoratezza di chiedermi il numero di telefono...

« Quando i carabinieri mi interrogarono — ha detto ancora Lalla Ambrazjeius — raccontai per filo e per segno come era andata la cosa. Loro mi fecero vedere molte fotografie, ma io non fui in grado di riconoscere chi fosse l'onorevole con la barba. Non credevo, però, di entrare nelle cronache dei giornali e di essere trattata in questo modo: non sono ballerina, non faccio viaggi in costume da bagno, non sono entrata in nessun traffico. Lavoro e voglio lavorare come attrice. Fra qualche settimana comincerà la lavorazione di un film nel quale mi è stata affidata una parte ».

Un episodio semplice e pur tanto significativo, quello che Lalla Ambrazjeius ha riferito ai carabinieri e a noi, che inquadra ancora una volta la figura di Ugo Montagna, l'amico di Pòlito, di Piccioni, di Spataro, di Gedda, di Luca e di Pavone in una luce estremamente interessante: e si comprende come il colonnello Pompei non abbia esitato a definire il « marchese » come lenone, nel suo famoso rapporto letto durante una udienza del processo Muto.

I fascisti calunniatori di Parri condannati dal Tribunale di Milano

Inflitta ai diffamatori una pena pecuniaria di 6 milioni e mezzo «Parri fu degno del suo glorioso passato militare» affermano i giudici

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 4. — E' stata oggi depositata la sentenza del tribunale del processo civile promosso da Ferruccio Parri contro i giornalisti Franco Maria Servello e Ugo Franzolin, per le note pubblicazioni del *Meridiano d'Italia*, circa pretese rivelazioni di « Maurizio » ai tedeschi che avrebbero causato molti arresti e fucilazioni.

La sentenza, stesa dallo stesso presidente del Tribunale consigliere Ghilardi, dichiara accertata a fini civili la correità di Servello e di Franzolin nella diffamazione continuata a mezzo della stampa in danno di Ferruccio Parri e li condanna in solido al pagamento di L. 500 mila per danni patrimoniali e di lire 6 milioni per danni morali, da devolversi, secondo le richieste dello stesso Parri, alla « Fondazione solidarietà nazionale pro vittime della guerra ».

Il Servello e il Franzolin, nel pieno della campagna elettorale del 1953, lanciarono contro Ferruccio Parri l'accusa infamante di avere, durante la sua detenzione in mano tedesca, svelato fatti e cose sulla Resistenza, tali da causare « la arresto e la morte di numerosi antifascisti ».

L'accusa era basata su due dichiarazioni che il gen. Wolf, capo delle « SS » in Italia, e il gen. Harster, capo delle « SD » avevano a suo tempo rilasciato a un tribunale di Monaco, le quali affermano appunto che Ferruccio Parri, durante la sua detenzione, avrebbe fornito ai tedeschi preziosi indizi da essi sfruttati per reprimere il movimento partigiano. Parri aveva dato querela con la più ampia facoltà di prova. E' da notare che le accuse a Parri furono ripetute in un altro numero de « Il Meridiano ».

Il processo, iniziatosi a Milano nel 1953, ebbe subito una chiara fisionomia: se si scorsero i nomi dei testi che ebbe la difesa da un lato e la parte civile dall'altra, si vedranno: dalla parte della difesa dei diffamatori Servello e Franzolin, nomi come quelli dei generali nazisti Kesselring, Wolf, Harster, del defunto maresciallo Graziani; dei generali fascisti Montagna, Farina (comandante della famigerata divisione « San Marco »), Carboni (comandante della non meno famigerata « Monterosa »); e dalla parte di Ferruccio Parri, italiani che simboleggiano l'antifascismo in tutte le sue tendenze: la Taviani a Pajetta, Cadorna, Longo, Pizzoni, Mattei, Arcangeli, il gen. Trabucchi, il professor Greco, don Marazza.

Dopo circa un mese il processo penale e la relativa pratica, quando già erano state acquisite innumerevoli testimonianze comprovanti la lealtà di « Maurizio » furono trasmesse a Roma, e quindi archiviate per sopravvenuta amnistia.

Perchè l'affermazione « era stata, Ferruccio Parri, intento ad organizzare i GAP, ed elargire 10 milioni per i danni patrimoniali e non patrimoniali sommo da devolversi alla « Fondazione solidarietà nazionale pro vittime di guerra ».

La sentenza ha respinto la richiesta di citazione di nuovi testimoni avanzata dai difensori dei fascisti, « perchè le prove sono generiche e sono smentite da tutte le prove raccolte in precedenti penali ».

La sentenza afferma, inoltre, che il comportamento di Ferruccio Parri « fu degno del suo glorioso passato militare e non determinò alcun danno alle formazioni partigiane delle quali fu il principale organizzatore ».

Il Tribunale ordina, inoltre, la pubblicazione della sentenza sui vari giornali italiani e sul « Meridiano », in prima pagina e in « neretto ».

I difensori dei fascisti hanno dichiarato che ricorreranno in appello.

A Roma i superstiti dei campi nazisti

Il comitato promotore per l'inaugurazione del monumento al deportato italiano, eretto a Mauthausen, ha convocato per oggi a Roma alle ore 17 in via Zanardelli 2 i superstiti ed i familiari dei caduti nei campi di eliminazione nazisti, per i definitivi accordi in merito al pellegrinaggio

AVEVA INGOIATO UN PESCE E L'UNCINO

Pescato all'amo un goloso airone

TORINO, 4 — Mentre pescavano con le canne da lancio ieri nelle acque del torrente Maira, due pescatori torinesi hanno avuto la sorpresa di prendere all'amo un grosso airone grigio.

Ernesto Crestani e Vittorio Zabor erano intenti da qualche ora al loro svago sportivo, quando il Crestani riusciva a prendere all'amo un bel pesce: questo tentava invano di divincolarsi alla superficie dell'acqua, quando ad un tratto un grosso fagotto grigio piombato dal cielo, gli si è tuffato sopra facendolo scomparire. Continuando a girare il mulinello, il Crestani ha avuto subito dopo la sorpresa di vedere che il pesce era stato ingoiato da un volatile che a sua volta era rimasto preso all'amo.

Dopo la movimentata cattura, i due pescatori hanno potuto costatare che si trattava di un bell'airone grigio, con un'apertura d'ali di quasi due metri.

Travolto dal treno resta incolume

BOLOGNA, 4 — Un uomo veramente fortunato è stato il 28enne Landrisco Lenin di [illegible] abitante in via Fondazza 5 [illegible] alle ore 10.20 [illegible] di Bologna mentre [illegible] di attraversare i binari si accorgeva del sopraggiungere di un treno in manovra. Non facendo in tempo a tirarsi dietro e indietro lo travolgeva. Per evitare di finire stritolato sotto le ruote della locomotiva, con una acrobatica conversione il Lenin riusciva ad essere investito e rimasto ad infilarsi tra le due rotaie dello stesso binario.

La locomotiva ed i vagoni gli passavano sopra senza toccarlo, anche poco dopo il giovane si rialzava e poteva tornare a casa con un po' di lividi, lettiuccie.

SINGOLARE PROCESSO A PISA

Un marito costrinse la moglie a camminare nuda per la strada

PISA, 4 — Un marito che costrinse sua moglie, carina per [illegible] a passeggiare in costume [illegible] del Tirreno di Pisa. Questi, fatti di sera ed il 12 aprile 1953, verso le ore 24, il marito in questione, ritornando alla propria casa, scorgeva — secondo le sue affermazioni — la consorte fra le amorevoli braccia di un [illegible] gaudente. La furia del marito, al pensiero del tradimento che gliene sarebbe venuto nell'intimo paese di Cascina, fu [illegible] e tale da indurre il [illegible] a darsela a gambe.

Percossa la moglie, l'uomo la costrinse a spogliarsi completamente e così, senza nemmeno un velo addosso, la portò fuori di casa. Passo, passo, mentre la povera donna implorava pietà, l'uomo, percuotendola con [illegible], la condusse verso il centro del paese.

Per la cronaca diremo che il marito vendicativo risponde al nome di Varo Vannucci di Giovanni, di anni 37, mentre la donna è nata Anna [illegible] di Mario di anni 30, entrambi [illegible] a Cascina, in provincia di Pisa. Il terzo « incomodo », a quanto afferma il marito, si chiama Remo Brazzini di [illegible], di anni 23.

Oggi, [illegible] si è svolta [illegible] nell'aula [illegible], mentre sul marito tradito pende una [illegible] per [illegible] che [illegible] era intercorso fra lei e [illegible] e [illegible] verso la moglie e quello più grave di resistenza alla forza pubblica e minacce verso i militi della Benemerita che cercavano di arrestarlo, da parte sua la donna ha sempre sostenuto che mai nulla era intercorso fra lei e il Brazzini e che quindi l'ansia e incomprensibile gelosia del marito non era altro che il violento sfogo di un'anima senza amore e senza ritegno.

Scomparsa in mare una famiglia tedesca

Il loro cutter è stato ritrovato sulla spiaggia di Cervia — Le carte trovate a bordo

CERVIA, 4 — Un piccolo *cutter*, semisfasciato, si è arenato questa notte a una settantina di metri dalla spiaggia di Cervia, a circa un chilometro e mezzo a sud del porto-canale.

Il *cutter*, che porta il nome « Partisan P. N. 342 », appare gravemente danneggiato dalla furia del mare: l'albero è spezzato a metà e il motore fuoribordo risulta asportato. Nell'interno della imbarcazione si trovavano alcuni cap. di vestiario maschile, femminile e da neonato, quasi certamente appartenenti a tre persone della stessa famiglia. In una borsa, oltre ad una bottiglia di latte e a pochi residui di viveri, sono stati rinvenuti due libretti di lavoro in lingua tedesca, che recano l'indicazione: « Località seconda - Rostok » e che sono rispettivamente intestati a Eugenio Tanzius, di 27 anni, marinaio nato a Wanne Eichel e abitante a Rostok, via Blumenweg 4 e alla signora Anna Hannelore Cunthes, di anni 22, nata a Podderbom e maritata a Rostok, il 22 luglio 1953.

Oltre a due libretti di lavoro, è stato rinvenuto anche un certificato di nascita intestato a Eugenio Tanzius, nato a Kassel il 27 marzo 1954. Nella borsa sono state, inoltre, trovate due carte geografiche sulle quali risultano segnati due itinerari via terra: il primo, partendo da Bruxelles giunge a Zagabria e il secondo, partendo da Zagabria, giunge ad Ankara.

Il più [illegible] mistero regna sulla sorte dei tre passeggeri. Potrebbe darsi che gli occupanti del *cutter* — una in bicicletta [illegible] e larga un [illegible] — appartenenti alla stessa famiglia, fossero partiti dalla Jugoslavia e che la barca che subito [illegible] ha infilato nell'Adriatico, li abbia fatti naufragare e morire. Dagli indumenti [illegible] sembrerebbe trattarsi di persone di modeste condizioni.

Secondo i primi accertamenti, il *cutter* « Partisan » avrebbe lasciato l'opposta sponda adriatica nella notte di venerdì.

Sorpresa a circa metà cammino, nel tardo pomeriggio di sabato da una violenta burrasca che mise in difficoltà molte [illegible] pescherecci, prese l'albero, lo [illegible] e il timone, e li portò alcune falle.

Non essendo il *cutter* affondato, si presume che gli occupanti siano stati spazzati via da una ondata. Sono in corso gli accertamenti.

Innocente un ergastolano in prigione da 19 anni

MILANO, 4. — L'ergastolano Salvatore D'Anna, che da 19 anni è rinchiuso nel penitenziario di Porto Azzurro, otterrà probabilmente la libertà provvisoria e poi la revisione del suo processo, per una prova testimoniale giunta inaspettata in suo favore e che attesterebbe la sua completa innocenza.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina. SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PREPOSTMATRIMONIALI, ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.
Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI
P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

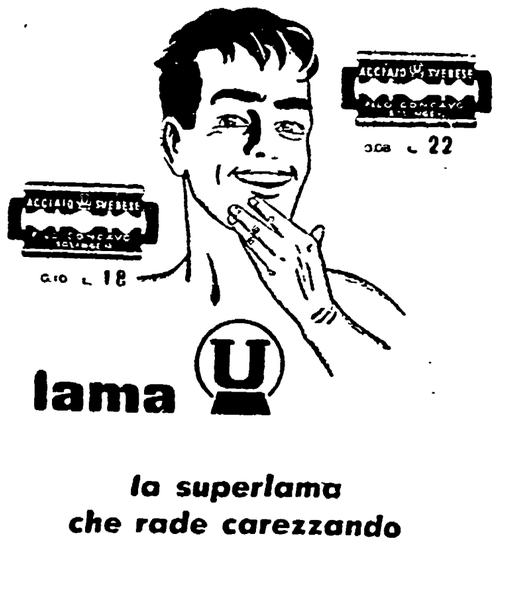
Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR PIETRO MONACO
Studio per la cura delle sole DISFUNZIONI SESSUALI (cure pre-post matrimoniali)
Via Viminale N. 31 int. 2 - Roma
Orario 10-12 - 16-18 Telefono 478396 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

per qualsiasi barba



lama U
la superlama che rade carezzando
lavoratori, usate la lama U